

Baracetti, funerali tra bandiere rosse e del Friuli storico



Bandiere del Pci e del Friuli storico ieri ai funerali di Baracetti

Funerale laico, ma non del tutto, ieri a Udine: Arnaldo Baracetti è riuscito a sorprendere anche nel giorno dell'addio. Come aveva sorpreso in vita, con le sue prese di posizione spesso poco ortodosse per un partito dogmatico come quello che fu di Togliatti. Comunista anomalo, ma coerente, aveva chiesto che la cerimonia funebre si tenesse fuori della chiesa. Ma si è congedato non al canto di "Bandiera rossa", come qualcuno poteva prevedere, bensì con la recita del Padre nostro, proposta sommessamente, dopo i discorsi ufficiali, dal parroco dei Rizzi don Giuseppe Faccin, che ha poi benedetto la bara prima della tumulazione. Un funerale completo, quindi, che ha soddisfatto tutti, i vecchi compagni come i familiari, e la marea di gente che ieri pomeriggio si è riversata davanti al cimitero dei Rizzi per un corale, sentito omaggio a quello che è stato definito un grande autonomista e un grande friulano.

Soprattutto friulano. Più che politico, amministratore (provinciale e regionale) e parlamentare (dal 1976 all'87). Perché Baracetti ha avuto un solo obiettivo, il Friuli, la sua ripresa dopo il terremoto, la sua cultura (l'Università autonoma e il riconoscimento della lingua). Pur esponente d'un partito d'opposizione, come deputato

ha avuto un ruolo importante nell'azione corale svolta allora dai nostri rappresentanti: è stato spesso il motore, il pungolo, la coscienza vigile e incalzante. Tanto che la tenacia dei nostri politici, uniti come non mai in precedenza (e come, purtroppo, non lo saranno più in seguito) hanno ottenuto un risultato che è stato eccezionale: finanziamenti complessivi per 10 mila miliardi (dell'epoca!). Il Friuli ha così potuto ricostruire le zone terremotate, ma anche ottenere l'Università, l'autostrada fino a Coccau e infine la tutela della sua lingua. Lasciata Montecitorio dopo tre legislature (il Pci era inflessibile nella legge del ricambio), ha continuato le sue battaglie nelle istituzioni politico-culturali dell'autonomismo e, fino a quando la salute gliel'ha consentito, nel Comitato per l'autonomia e il rilancio del Friuli presieduto dal professor Gianfranco D'Arco. Istituzione che alla cerimonia era rappresentata da tutti i principali esponenti. L'orazione ufficiale è spettata al coordinatore del Comitato, Roberto Dominici, mentre il segretario Bepi Agostinis ha introdotto i vari oratori.

Moltissime le autorità e personalità intervenute, prima all'ospedale e poi ai Rizzi (molti in entrambe le sedi).

© RIPRODUZIONE RISERVATA